

TEATRO CAMPLOY. Bel concerto della big band in favore della ricerca sulla fibrosi cistica

Swing «anticrisi» della Jazzset

Una musica nata al tempo della Grande Depressione americana, repertorio di Glen Miller e Frank Sinatra

Beppe Montesor

«La Swing Era» spiegava Eraldo Turco, portavoce e anima della Big Band Jazzset Orchestra, «nacque come reazione positiva ai tempi bui e duri della Grande Depressione», e incarnò quel senso gioioso di speranza e fiducia dell'America di Roosevelt.

Musica felice e brillante, dunque, che oggi sembra d'altri tempi ma conserva quell'aura di splendore e genuina festosità in linea con quel che dovrebbe rappresentare il clima natalizio.

Con semplicità e bontà degli arrangiamenti e degli incastri sonori, ed evidente unità d'intento di una big band attiva da più di un quarto di secolo, la Jazzset Orchestra diretta da Marco Ledri ha «regalato» al Teatro Camploy un'ora

e mezza di splendida musica, che magari non concede troppi spazi alle sorprese, ma riesce ancora a comunicare quelle piacevoli sensazioni di cui sopra.

La Jazzset - che in questi venticinque anni ha approntato

un repertorio vastissimo giocato sul classico songbook della canzone americana - ha puntato nell'occasione su celebri brani portati al successo dall'orchestra di Glenn Miller e soprattutto da Frank Sinatra, nato il 12 dicembre di cen-

to anni fa a Hoboken, New Jersey.

E se la Jazzset si dimostra complessivamente un ensemble ottimamente rodato, al Camploy spicca la bravissima vocalist Rossana D'Auria, che nell'impossibile confronto con «The Voice» mostra equilibrio, misura, tenuta dinamica ed intonazione davvero notevoli. La conferma di

un'interprete di prim'ordine, come avevamo già avuto possibilità di apprezzare in altre proposte.

Tra le canzoni ascoltate, una particolare versione a due voci di *I Love Paris*, brano di Cole Porter proposto dalla Jazzset per non dimenticare anche la tragica attualità. Qui la vocalità controllata di D'Auria si è suggestivamente incontrata con quella, più espressionistica, di Elena Bruk, pianista e voce di fascinosa personalità.

Il concerto era a sfondo benefico per sostenere la Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica, la cui sede nazionale è a Verona. •

